

Martedì 23 dicembre 1997

2 l'Unità2

LA CULTURA



IL FUMETTO

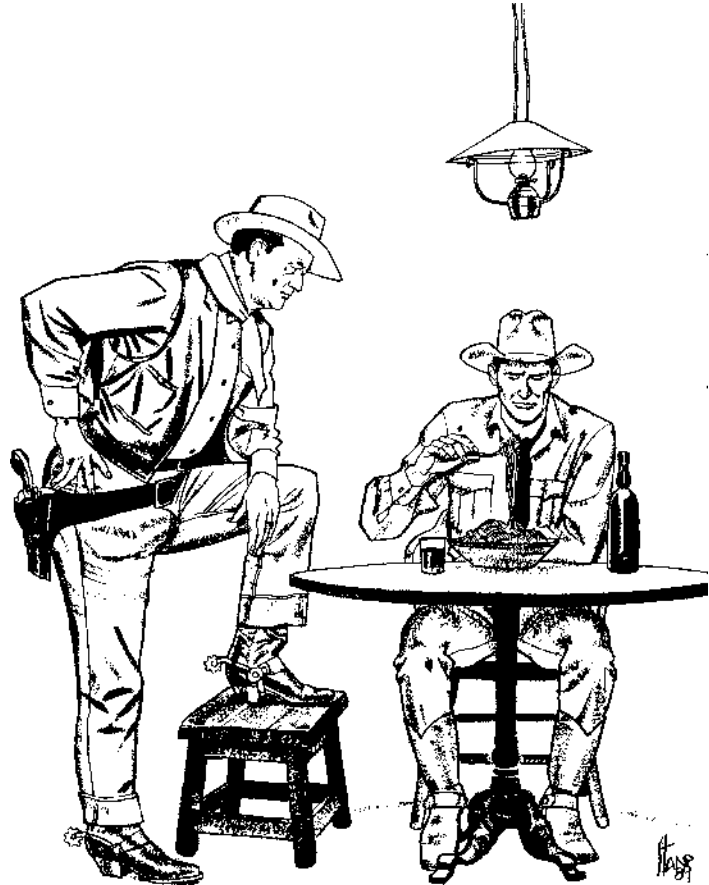
Un libro fa le pulci al celebre ranger che sta per compiere cinquant'anni

## Tex, «padre padrone» con la pistola Quante accuse contro l'eroe di carta

Scritto da un giornalista, il saggio elenca i misfatti commessi dal personaggio nel corso di quattrocento albi. Tratta male neri e cinesi, è un opportunist: uno sbruffone che, malgrado il successo, si comporta in modo politicamente scorretto.

Ne ha fatti fuori 2047, ha giocato d'azzardo e barato. Ha commesso innumerevoli violazioni di domicilio, rubato cavalli, bruciato e fatto saltare in aria magazzini, ranch, scuderie, intere città. Ha commesso furti e rapine a mano armata. È colpevole di sequestro di persona, omissione di soccorso, istigazione al suicidio. Nella sua lunga e «onorata» carriera si è nominato sceriffo senza averne l'autorità, ha preteso il «pizzo», ha fatto frustare delinquenti, torturato o minacciato di torture prigionieri indifesi, fatto evadere condannati a morte, senza parlare delle risse, delle lesioni e delle violenze private. A fare la festa anticipata a Tex (che nel 1998 avrà cinquant'anni) stilando questo po' po' di albo d'onore ci ha pensato Claudio Paglieri, giornalista e ora autore di *Non son degno di Tex - Vita morti e miracoli del mitico ranger* (Marsilio, lire 24.000). Sono centoquaranta pagine di cazzottoni, sberle e colpi bassi che buttano al tappeto uno dei più popolari e più solidi miti a fumetti, una certissima compilazione di fatti e misfatti (più i secondi dei primi), una minuziosa cartella clinica con dozzina di particolari su ferite, vizi, abitudini alimentari e sessuali dell'eroe a fumetti più amato dagli italiani.

Il gioco al massacro di Paglieri è ricco di citazioni e corredo da una serie di curiose statistiche: anche se non è nuovissimo, visto che in precedenti libri e, soprattutto, in un vecchio numero di «Fumo di China», una rivista di critica e informazione sul fumetto, si erano fatte le pulci (ma con meno malizia) a Tex e già erano apparse analoghe tabelle sui morti ammazzati, sui duelli, sui cazzotti o le ferite inferte o subite dal ranger. Un gioco, quello del libro, persino troppo facile, quando l'autore va a pescare tra gli oltre quattrocento albi pubblicati, recuperando vecchie storie, zep-



Un insolito Tex in compagnia di John Wayne, visto da Angelo Stano

pe di ingenuità e di errori. Del resto, nelle recenti ristampe della serie, c'è una rubrica apposita, stilata da Sergio Bonelli, editore e in qualche caso sceneggiatore di Tex, in cui si confessano, si correggono e ci si emenda da molte delle «colpe» che Paglieri elenca nel libro.

Non sono tanto le sbruffonate e le spaconate (quasi sempre in tema di abilità con la pistola), gli errori o le imprecisioni scovate dall'autore a minare il mito di Tex, anche perché è facile obiettare che, almeno agli inizi, né

Gian Luigi Bonelli, né Aurelio Galleppini, autore e disegnatore, potevano permettersi di verificare su libri e manuali fedeltà storiche, geografiche e antropologiche. Quella che invece esce distrutta, dal libro di Paglieri, è l'immagine di un Tex, come si direbbe oggi, politically correct. Qualche esempio? Basta attingere al linguaggio e agli epiteti adoperati nei confronti di neri, cinesi, messicani: «negro», «carboncino», «sacco di carbone», «testone intrammatato», «musi di limone», «musi gialli», «facce di zafferano», «mangiatori di tortillas».

Uccisi da Tex	Totale	Pistola	Fucile	Altro**
Bianchi	928	612	282	34
Indiani	620	189	370	61
Messicani	362	161	162	39
Cinesi	36	29	7	0
Neri	60	20	33	7
Altri***	41	13	22	6
TOTALE	2.047	1.024	876	147

\* Tex ha ucciso 80 nemici con la dinamite; gli altri 67 con massi, frecce, coltelli, pugni ecc.  
\*\* Nel dettaglio: 1 mummia, 1 zombi, 1 diavolo, 4 canachi, 6 thugs, 8 caveruiccoli, 10 maesti, 10 arabi

### E adesso approda sui «Miti»

Tex, fine di un mito? Editorialmente parlando: no. Tanto che nei «Miti», la popolarissima collana di tascabili Mondadori, c'è arrivato pure Aquila della Notte. E allora, dopo i volumetti dedicati alle storie disneyane di G.B. Carpi e agli incubi di Dylan Dog, ecco, fresco di stampa, «Tex, la leggenda» (lire 6.900) che riunisce, in versione a colori, tre classici di annata del duo Bonelli-Galleppini, compresa la primissima storia «Il Totem misterioso». E tanto per sapere come regolarvi nel caso incontraste il ranger, ecco «La legge di Tex», ancora Mondadori (lire 38.000) volumone strenna di grande formato.

no», «mangiatori di tortillas». Trattamento migliore non è riservato agli indiani, con i quali pure Tex è imparentato (ha sposato Lith, ne ha avuto un figlio e fa parte a tutti gli effetti della tribù dei navajos col nome di Aquila della Notte). Tex, scrive Paglieri «è una specie di padre padrone. Gli indiani devono ubbidire a lui e non contraddirlo mai, altrimenti diventano "teste rosse", "puzzolenti cialtroni", "maledetti predoni" e così via». E affonda aggiungendo che «Tex non sarà mai razzista, almeno finché tutti, bianchi, neri o gialli, avranno ben presente che è a lui che devono ubbidire, perché è lui che sa cos'è meglio per loro e agisce per il loro bene». Quella di Tex e dei suoi pards è dunque una legge «personale, fatta di principi che cambiano di volta in volta a seconda delle situazioni».

Tex è implacabile nel punire scorrettezze, abusi ed illegalità, ma, come si dice, «predica bene e razzola male». Così non esita a far fuori i bari, ma a carte qualche trucchetto ogni tanto se lo permette; è un infallibile pistolero che affronta l'avversario a viso aperto, però qualche colpo alle

spalle lo ha tirato pure lui. Contraddizioni, si dirà, non soltanto sue. Fior fiore di tiratori scelti e di bounty-killer si sono messi sulle sue tracce, ma al momento della resa dei conti accusano un'improvvisa perdita di mira e furfanti geniali sembrano diventare dei perfetti imbecilli. E poi Tex più di una volta se l'è cavata per «puro, semplice, spudorato culo», magari evitando il colpo fatale perché si è chinato ad accarezzare un cane o ad annusare una torta. Colpisce spesso al cuore, Tex, mai, però, quello delle donne. C'è un capitolo, nel libro, che elenca minuziosamente occasioni mancate, «defaillances», e figuracce del ranger col gentil sesso. Ci va giù duro Paglieri: «Tex sa fare di tutto, è sempre e comunque il primo della classe in qualsiasi materia, sesso escluso ovviamente»; e si permette pure qualche incursione psicoanalitica: «Tex è privo di pulsioni sessuali» e tutta quella sua passione di menar le mani è uno sfogo di «istinti sessuali repressi». O forse è colpa della cattiva digestione e di un fegato spappolato a forza di mangiare bistecche alte tre dita e montagne di patatine fritte, mai una verdura o della frutta fresca: altro che dieta mediterranea!

«Non volevo essere cattivo - confessa l'autore - e in fondo il mio rapporto con Tex è un classico rapporto di odio-amore. Mi sono divertito a fare le pulci a qualche sceneggiatura traballante e che non sta in piedi. Anche se, a esser sincero, preferisco le vecchie storie rispetto a quelle che tentano di aggiornare caratteri e comportamenti. Insomma non mi piace il Tex buonista, un po' bolso e un po' sentimentale delle storie più recenti e preferisco quello di un tempo, magari politicamente scorretto».

Renato Pallavicini

### Cofferati: «Ma io lo difendo lo stesso»

«No, io sono molto più indulgente». Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, ma anche fedele e appassionato lettore di Tex, commenta così il libro di Claudio Paglieri che distrugge il mito del ranger a fumetti. «Certo ci sono parecchie contraddizioni nelle storie - spiega Cofferati - ma sono fisiologiche in una serie che ha 50 anni di vita. E poi il mestiere di sceneggiatore di fumetti non è facile. Deve continuamente confrontarsi con il tempo: quello stretto delle consegne e quello che passa, scorre e muta idee e sensibilità». E della vera e propria carneficina imputata a Tex che cosa ne pensa? «Beh, che si pretende da lui? - risponde Cofferati - agisce in un fumetto e per giunta nel West: due posti dove un certo numero di morti è persino obbligatorio. Comunque quello che conta è il tratto prevalente, e in questo senso Tex è un pacifista, difende i deboli e rispetta le varie etnie». Insomma «politicamente corretto» in tutto e per tutto? «Fondamentalmente sì. E penso che il continuo adattamento delle storie alle più mature sensibilità odierne, senza ovviamente stravolgere il carattere dei personaggi, sia una cosa non sgradevole. Del resto - conclude Sergio Cofferati - se ho sopportato il cambiamento del sapore della mostarda di Cremona, quella di oggi è più dolce emeno piccante, posso ben accettare un Tex un po' meno duro».

Re. P.

# Specchio

DELLA STAMPA

## Madonna e Banderas. Due miti per una leggenda.

**Per Primmissime TV, da domenica 21 dicembre con Specchio c'è Evita.**

Un film intenso e coinvolgente in cui una grande cantante dimostra di essere un'ottima attrice e un grande attore dimostra di essere un ottimo cantante. In primo piano, l'ascesa vertiginosa della splendida Eva Duarte, sullo sfondo, la storia del popolo argentino. La leggenda di Evita: una colonna sonora meravigliosa, per un musical pieno di emozioni.

*La Material Girl vitale, oltraggiosa e sfrontata diventa un'interprete. Evita, amata dalla gente come una santa, una diva, una regina o una madre, morì (...) nel 1952. Il culto di lei nel Paese dura ancora. (...) Il film è degno del mito.*

Lietta Tornabuoni - La Stampa

**Specchio + LA STAMPA + la Videocassetta a sole 14.900 lire\*.**

\*Acquisto facoltativo

Specchio. Prima riflette, poi parla.